



# CABIRIA



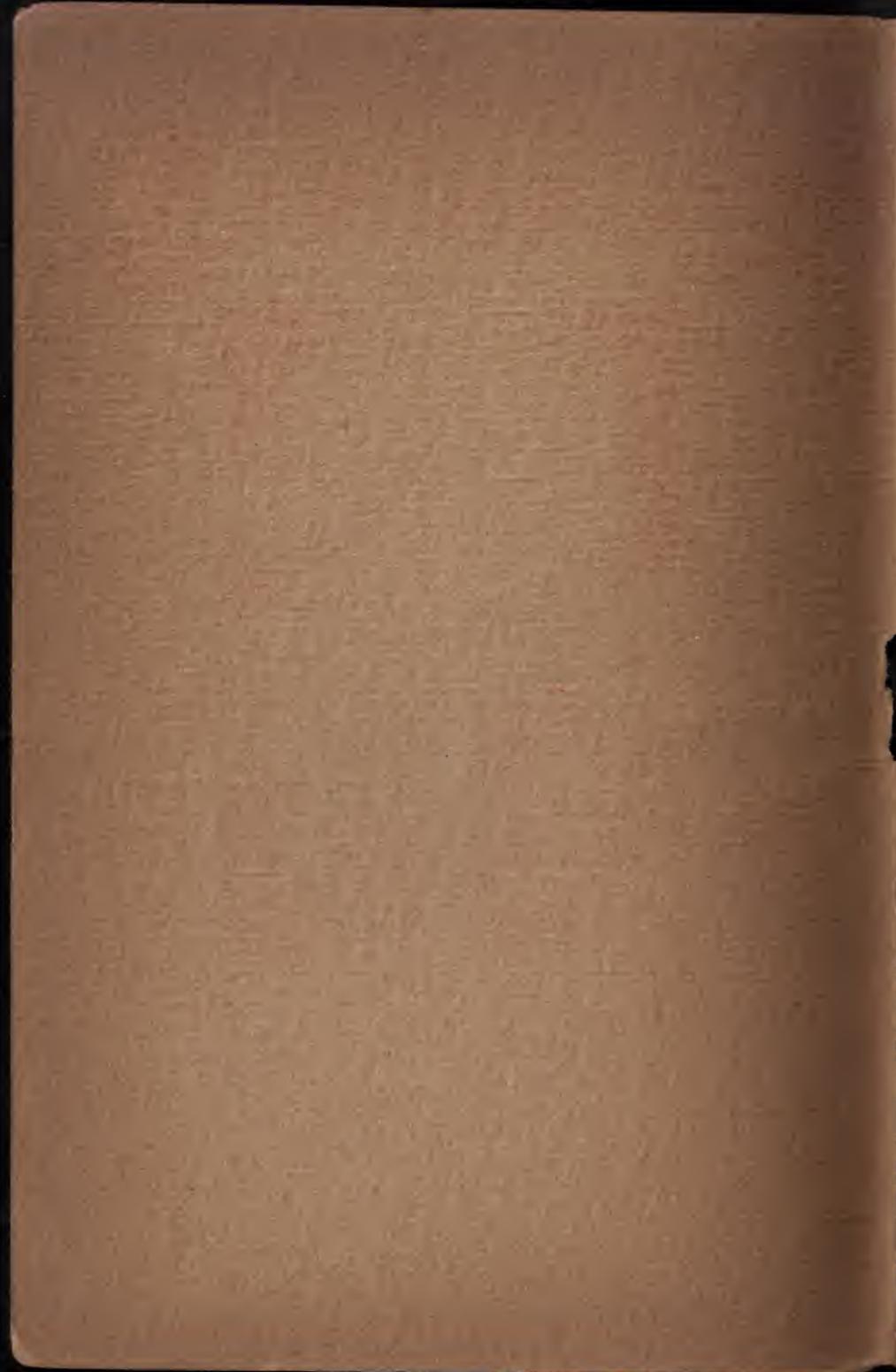
VISIONE STORICA DEL  
TERZO SECOLO A.C.

GABRIELE  
D'ANNUNZIO



ITALIA FILM  
TORINO

MUNALE  
INI"  
O



160889



RISERVATI TUTTI I DIRITTI D' AUTORE.

1914

---

CABIRIA

---



PERSONÆ FABULÆ

---

CABIRIA

BATTO

LA NUTRICE CROESSA

KARTHALO, PONTEFICE DI MOLOCH

FULVIO AXILLA

LO SCHIAVO MACISTE

IL BETTOLIERE BODASTORET

ANNIBALE

ASDRUBALE

SOFONISBA

MASSINISSA

SIFACE

ARCHIMEDE

MARCELLO

SCIPIONE

LELIO

FS  
1343

---

## CABIRIA

IL TERZO SECOLO A. C., L'EPOCA STORICA DI CUI QUI SONO RACCOLTE E COLLEGATE IN UNA FINZIONE AVVENTUROSA ALCUNE GRANDI IMAGINI, RECA FORSE IL PIÙ TRAGICO SPETTACOLO CHE LA LOTTA DELLE STIRPI ABBA DATO AL MONDO. GLI EVENTI E GLI EROI SEMBRANO OPERARE SECONDO LA VIRTÙ DEL FUOCO INFATICABILE. IL SOFFIO DELLA GUERRA CONVERTE I POPOLI IN UNA SPECIE DI MATERIA INFIAMMATA, CHE ROMA SI SFORZA DI FOGGIARE A SUA SIMIGLIANZA. LA FORTUNA AVVERSA — COME SI VEDE NELL'IRRUZIONE D'ANNIBALE « NATO IN TUTT'ARME » — SEMBRA NON CANCELLARE MA SÌ APPROFONDIRE L'IMPRONTA TREMENDA. LA PACE — CHE SARÀ ROMANA SU L'INTERO MEDITERRANEO — È ANCORA UN VANISSIMO NOME NELLA BOCCA STESSA DI QUINTO FABIO. SIMILE

A QUELLA SUA TOGA RUDE, L'ANIMA DI ROMA NON È GONFIA SE NON DI VOLONTÀ OSTILE E INTREPIDA. NESSUNA ENERGIA NATURALE EGUAGLIA IN RITMO IRRESISTIBILE LA POSSANZA E LA COSTANZA DELL'URBE FONDATA DALL'EROE SELVAGGIO IN CUI LO SPIRITO VIOLENTO DEL MARTE ITALICO SI CONGIUNGE ALL'AFFLATO MISTERIOSO DELLA VESTA ORIENTALE.

QUI È IL CONFLITTO SUPREMO DI DUE STIRPI AVVERSE, CONDOTTE VERAMENTE DAL GENIO DEL FUOCO « CHE TUTTO DOMA, CHE TUTTO DIVORA, SIRE POSSENTE DI TUTTO, ARTEFICE SEMPITERNO ». PER CIÒ LA CREATURA INCONSAPEVOLE, CHE PASSA INCOLUME A TRAVERSO L'ARDORE DEI FATI, È NOMATA CABIRIA, CON UN NOME EVOCATORE DEI DEMONI VULCANICI, DEGLI OPERAI IGNITI ED OCCULTI I QUALI TRAVAGLIANO SENZA TREGUA LA MATERIA DURA E DUREVOLE. PER CIÒ È QUI LA VISIONE DELL'ISOLA ARDENTE CHE LA MANO ERCULEA DELLA GENTE DORICA SEMBRA AVER FOGGIATO NEL TIPO DELLA COMPIUTA GRANDEZZA. LA MONTAGNA, CHE FU MISTICO SEPOLCRO DI EMPEDO-

CLE, SEGNA QUI IL RITMO INIZIALE: DI VITA E DI MORTE, DI CREAZIONE E DI DISTRUZIONE, DI SPLENDORE E D'OSCURAMENTO.

CASI PRODIGIOSI, STRAORDINARIE FORTUNE, FULMINEE RUINE. LA VIRTÙ DELL'UOMO PARE SENZA LIMITI, DA CHE IL MACEDONE HA SUPERATO ERCOLE E BACCO, IL SEMIDIO E IL DIO. LA FORZA PROCEDE PER SALTI FORMIDABILI, BELLUINA E DIVINA, NON TOCCANDO LA TERRA SE NON A MOLTIPLICARE IL SUO IMPETO. LA SENTENZA DI PIRRO DALL'ELMETTO ORNATO DI CORNA D'ARIETE NON È SE NON UNA PAROLA D'ORACOLO SOSPESA SUL MONDO. « A CHI IL RETAGGIO? AL FERRO CHE MEGLIO TRAPASSERÀ, CHE MEGLIO TAGLIERÀ. » DUNQUE ALLA CORTA LARGA E AGUZZATA SPADA ROMANA.

ED ECCO, SI COMPIE CIÒ CHE NON MAI FU VEDUTO IN TERRA, CHE NON MAI FU SCRITTO NEGLI ANNALI: UNA GRANDE CIVILTÀ UMANA CROLLA INTIERAMENTE, D'UN TRATTO, CON I SUOI IDOLI MOSTRUOSI, CON I SUOI VALORI ANTICHI E NUOVI, CON LA SUA TRISTEZZA E CON LA SUA CUPIDIGIA, CON LA SUA VOLONTÀ DI



DOMINIO SENZA PAZIENZA, CON LA SUA SMANIA  
D'AVVENTURA SENZA EROISMO, CROLLA D'UN  
TRATTO, COME UNA FALSA STELLA CHE PRECI-  
PITI NON LASCIANDO SE NON UN POÇO DI FUMO  
E DI SCORIA. IL PERIPLO DI ANNONE, QUALCHE  
MEDAGLIA CORROSA, ALCUNI VERSI DI PLAUTO:  
NON ALTRO RESTA DEL VASTO E ATROCE MONDO  
CARTAGINESE. LE CENERI DEI FANCIULLI ARSI  
NEL BRONZO INSAZIATO DI MOLOCH FURONO  
FORSE MENO LABILI.

« OR CHI CANTA LE GUERRE PUNICHE? » DICE  
IL FINALE EPIGRAMMA DI SAPORE ANACREON-  
TICO, ACCOMPAGNATO DAL FLAUTO DI PAN. E  
SOLE LE FAVILLE DELLA FIACCOLA DI EROS IN-  
DOMITO ORA CREPITANO NELLA SCIA DELLA  
NAVE FELICE.

---

---

# NOTE ALL'AZIONE



## IL PRIMO EPISODIO

È IL VESPERO. GIÀ SI CHIUDE LA TENZONE DEI CAPRAI, CHE LA MUSA DORICA ISPIRA SU I FLAUTI DISPARI « A CUI LA CERA DIEDE L'ODOR DEL MIELE ». E BATTO RITORNA DAI CAMPI ALLA CITTÀ, AL SUO GIARDINO DI CATANA IN VISTA DELL'ETNA.

LA FIGLIUOLA DILETTA DI BATTO, CHE NEL SUO NOME PORTA IL GENIO DELLA FIAMMA OPEROSA, LA PICCOLA CABIRIA A CUI HESTIA SORRIDE DALLA PIETRA DEL FOCOLARE, GIUOCA CON LA NUTRICE CROESSA.

D'IMPROVVISO, NELLA PACE DELLA SERA, SUSAULTA IL GRAN PETTO DI TIFONE CHE SOSTIENE « LA COLONNA CELESTE ». STANNO PER RIAPRIRSI NEL PROFONDO LE SORGENTI DEL FUOCO ?

« ETNA ! ETNA ! »

« DIO SCETTRATO, CHE FONDASTI IL TUO SEGGIO NELLA TENEBRA, TU CHE SERRI LE RADICI TERRESTRI, TU CHE RAPISTI GIÀ LA FIGLIA DI DEMETRA SUL PRATO SICILIANO PER LEI TRARRE ALLE PORTE DELL'ADE, O DEMONE DAI MILLE NOMI, T'INVOCO NELLA LIBAZIONE SANTA ! PLACA IL FURORE DEL FUOCO INFATICABILE. SII CLEMENTE A CHI SACRIFICA. ACCOGLI I DONI E LE PREGHIERE ! »

LA PREGHIERA SEMBRA AVER PROPIZIATO IL DIO. ALTA È LA PACE COME LA NOTTE, QUANDO IMPROVVISO IL ROMBO SCUOTE I DORMIENTI E LI RICACCIA NEL TERRORE.

I SERVI CERCANO INVANO LO SCAMPO TRA LE MURA CHE SI FENDONO E CROLLANO. SUBITA-

MENTE SCOPRONO UN PASSAGGIO IGNOTO, UNA  
SCALA SEGRETA CHE SCENDE SOTTERRA.

QUIVI SONO RACCOLTE E NASCOSTE LE RIC-  
CHEZZE DI BATTO ACCUMULATORE. ALLA VISTA  
DELLE COSE SFOLGORANTI, LA CUPIDIGIA VINCE  
LA PAURA. CARICHI DEL BOTTINO INATTESO,  
SCÀMPANO. E CON LORO È LA NUTRICE CROESSA.

PIANGONO LA DOLCE CABIRIA I SUPERSTITI  
CHE LA CREDONO SEPOLTA SOTTO LA RUINA. IL  
SORRISO È SPENTO.

---

## IL SECONDO EPISODIO



GLI SCAMPATI PARTISCONO IL BOTTINO.

DISPERSI DALLA FAME PER LA PIAGGIA SCONVOLTA, TUTTAVIA INCALZATI DAL TERRORE, I FUGGIASCHI SCENDONO VERSO IL MARE. UNA NAVE È LÀ, ABBANDONATA, COME OFFERTA DAL FAVORE DEGLI IDDI.

È UNA NAVE DI PIRATI FENICI, DISCESI A TERRA PER FAR LEGNA.

CROESSA E CABIRIA SON VENDUTE SUL MERCATO DI CARTAGINE. KARTHALO IL PONTEFICE COMPERA LA VITTIMA INFANTILE PER OFFERIRLA AL DIO DI BRONZO, A MOLOCH.

FULVIO AXILLA, PATRIZIO ROMANO, COL SUO SCHIAVO MACISTE, VIVE SCONOSCIUTO IN CARTAGINE, CELATAMENTE VIGILANDO I MOTI DELLA REPUBBLICA RIVALE.

IL BETTOLIERE BODASTORET.

FULVIO AXILLA E MACISTE FREQUENTANO LA  
BETTOLA DELLA SCIMMIA LISTATA.

IL PONTEFICE SCEGLIE LE VITTIME NELLA  
« STIA » DEL TEMPIO. CROESSA TENTA DI SALVA-  
RE CABIRIA FINGENDOLA INFERMA E QUINDI NON  
ACCETTA AL DIO. MA LA FRODE NON GIOVA.  
LA VITTIMA PURA È PROMESSA AL SACRIFICIO  
PROSSIMO.

IL CASTIGO DELLA SIMULATRICE.

CROESSA RICONOSCE PER LATINO FULVIO  
AXILLA E IMPLORA PER CABIRIA.

« PEGNO DI PIETÀ. ACCETTALO. È UN ANELLO  
POSSENTE. V'È LEGATA UNA SORTE. SE DARAI  
SALUTE, AVRAI SALUTE, PER I NOSTRI IDDI ! »  
IL ROMANO È TENTATO DALL'IMPRESA PERI-  
GLIOSA.

## INVOCAZIONE A MOLOCH

*IL PONTEFICE*

RE DELLE DUE ZONE, T'INVOCO,  
RESPIRO DEL FUOCO PROFONDO,  
GÈNITO DI TE, PRIMO NATO !

*IL CORO*

ECCOTI I CENTO PURI FANCIULLI.  
INGHIOTTI ! DIVORA ! SII SAZIO !  
KARTHADA TI DONA IL SUO FIORE.

*IL PONTEFICE*

ODIMI, CREATORE VORACE  
CHE TUTTO GENERI E STRUGGI,  
FAME INSAZIABILE, M'ODI !

*IL CORO*

ECCOTI LA CARNE PIÙ PURA !  
ECCOTI IL SANGUE PIÙ MITE !  
KARTHADA TI DONA IL SUO FIORE.

*IL PONTEFICE*

CONSUMA IL SACRIFICIO TU STESSO  
NELLE TUE FAUCI DI FIAMMA,  
O PADRE E MADRE, O TU DIO E DEA !

*IL CORO*

O PADRE E MADRE, O TU PADRE E FIGLIO  
O TU DIO E DEA ! CREATORE  
VORACE ! FAME ARDENTE, RUGGENTE . .

IL TEMPIO DI MOLOCH.

INCAZZATI DAI PERSECUTORI GLI AUDACI RIPARANO SUL SOMMO DEL TEMPIO.

MACISTE PERSUADE IL BETTOLIERE SBIGOTTITO.

« PER BAAL-SAMIN CHE DAL CIELO STELLATO CI GUARDA, PER BAAL-PEOR, CREDETEMI! NON HO VEDUTO ALCUNO. »

PER LA VITTIMA SOTTRATTA, CROESSA ESPIA.

---

## IL TERZO EPISODIO

---

INTANTO ANNIBALE, LA « SPADA DI CARTAGINE », CERCA LA VIA DEL SUO FATO TRA I MONTI SACRI CHE SI LEVANO AL CIELO COME UNA MURAGLIA IMPENETRABILE.

CON UN PRODIGIO DI PAZIENZA E DI FORZA, ANNIBALE VALICA LE ALPI; ED ECCO, LA SUA CELERITÀ MINACCIA ROMA.

IL GRANDE MESSAGGIO INEBRIA DI VITTORIA L'ANIMA DI KARTHADA CHE ESALTA IL SUO FIGLIO.

FULVIO AXILLA E MACISTE SI CELANO TUTTAVIA NEL RIFUGIO DELLA SCIMMIA LISTATA, PROTETTI DAL SILENZIO PRUDENTE DI BODASTORÈT CONSIGLIATO DALLA PAURA.

AVVERTITO DEL PERICOLO CHE SOVRASTA ALLA PATRIA LONTANA, FULVIO DELIBERA DI TENTARE NELLA NOTTE LA FUGA.

SOFONISBA, LA FIGLIA D' ASDRUBALE, L'AR-  
DENTE « FIORE DEL MELAGRANO ».

IL RE NUMIDA MASSINISSA È OSPITE DI  
ASDRUBALE CHE GLI PROMETTE LA SUA FIGLIA  
AMMIRABILE.

MASSINISSA, IL PRINCIPE DEI CAVALIERI, INVIA  
UN DONO ALLA VERGINE MISTERIOSA E LE CHIE-  
DE LA GRAZIA DI VEDERLA IN SEGRETO, AL NA-  
SCERE DELLA LUNA, NEL GIARDINO DEI CEDRI.

— « DI' COM'È EGLI ? »

— « COME IL VENTO DI PRIMAVERA, CHE VA-  
LICA IL DESERTO CON PIEDI DI NEMBO RECANDO  
L'ODOR DEI LEONI E IL MESSAGGIO D'ASTARTE. »

SUL FAR DELLA NOTTE, UN UOMO CAUTO  
SALE AL TEMPIO SPAVENTOSO.

« NULLA VIDI, NULLA SO . . . MA L'UDII, UNA  
SERA, DA GENTE CHE PRATICA LA MIA BETTOLA...  
AL NASCER DELLA LUNA, PONI L'AGGUATO,  
LAGGIÙ . . . »

SORGE LA LUNA.

« O REGINA, CHE PORTI LA LUCE, DEA DALLE  
CORNA DI TORO, NOTTURNA, CHE TUTTO VEDI,  
CHE IN CERCHIO CAMMINI, CHE AMI LE VEGLIE,  
CHE CRESCI E MANCHI, PRODUTTRICE, VENTURO-  
SA, RAGGIANTE, PROTEGGI I TUOI SUPPLICI,  
ACCOGLILI NE' TUOI MISTERI . . . »

ALTRI CUORI, ALTRE ANSIE.

IL « BUONO EVENTO » SECONDA IL ROMANO.

« O CELEBRATA IN MILLE INNI, TU CHE AC-  
CORDI LA GRAZIA IN SEGRETO, TU CHE ANNODI I  
MORTALI CON LE NECESSITÀ INVINCIBILI, TU CHE  
DELLA NERA NOTTE TI PIACI E DEI LETTI D'A-  
VORIO, O FERTILE, O SCALTRA, O TUTTA SORRISO,  
VIENI E VISITA CHI DAL CUORE PROFONDO  
T'INVOCA ! »

MACISTE INCALZATO SI RIFUGIA NEGLI ORTI  
DI ASDRUBALE.

« PROTEGGILA ! GLI IDDII TI PROTEGGERANNO »

— « M'È APPARSO COSTUI ALL'IMPROVVISO . . .  
NON AVEVA SECO ALCUNO, NÈ COSA ALCUNA . . . »

— « MOLOCH LA GIUNGA ! ELLA È CON L'AL-  
TRO RAPITORE . . . »

TUTTO ANCOR SANGUINANTE DEL SUPPLIZIO  
ATROCE, MACISTE È VINCOLATO ALLA MOLA IN  
PERPETUO; CHÈ LA MORTE TROPPO ERA LIEVE !

VERSO ROMA.

L'OSTE SI VENDICA DI AVER TANTO TREMATO

---

## IL QUARTO EPISODIO

---

SI MUTARONO LE SORTI DEL VINCITORE DI CANNE. IL PROCONSOLE MARCELLO STRINGE D'ASSEDIO SIRACUSA ALLEATA DI CARTAGINE. FULVIO AXILLA MILITA SOTTO LE INSEGNE DEL VINCITORE DI NOLA.

MA UN VECCHIO SAPIENTE SOLLEVA LA FRONTE DALLA SUA MEDITAZIONE E CREA PER LA DIFESA DELLE MURA LE MACCHINE IRRESISTIBILI.

ARCHIMEDE DOMANDA AL SOLE LA FIAMMA DISTRUGGITRICE DEL NAVIGLIO ROMANO.

L'ORDIGNO NON MAI VEDUTO SI MOSTRA ALL'IMPROVISO, DIVINAMENTE, SIMILE A UN FASCIO DI FOLGORI SILENZIOSE.

FULVIO AXILLA CONTRASTA INVANO AL PÁNICO CHE LO TRAVOLGE.

A SERA IL NAVIGLIO FORMIDABILE DI ROMA  
NON È SE NON UN ROGO CHE SI SPEGNE SULLE  
ACQUE PLACATE.

FULVIO È TRATTO DALLA CORRENTE NEL  
MARE DI ARETUSA.

OGNI SPERANZA DI SALVEZZA È VANITA.

MA AL DITO DEL NAUFRAGO È L'ANELLO DI  
CROESSA. « SE DARAI SALUTE, AVRAI SALUTE. »  
SOPRAGGIUNGE IL SOCCORSO INSPERATO.

L'OSPITE DI BATTO, CONFORTATO, NARRA  
L'AVVENTURA DELL'ANELLO.

« O HESTIA, REGINA, FONDAMENTO INCROLLA-  
BILE DEGLI IDDII FELICI E DEGLI UOMINI MISERI,  
A TE TUTTI I DONI ! CABIRIA VIVE, E IN LEI IL  
TUO FUOCO. »

« VIVEVA, ORA NON SO . . . »

E PRENDENDO COMMiato DALL'OSPITE ANSIO-  
SO, FULVIO AXILLA PROMETTE DI RICERCARE  
CABIRIA, SE NOVAMENTE LE SORTI LO TRAGGANO  
A CARTAGINE.

## IL QUINTO EPISODIO



SIFACE, IL RE DI CIRTA, HA SIOGLIATO DEL REAME MASSINISSA CHE DILEGUA NEL DESERTO. ASDRUBALE DONA LA SUA FIGLIA AL PIÙ POTENTE E DAL NON PIÙ GIOVINE GENERO OTTIENE ALLEANZA CONTRO ROMA.

« MIA COLOMBA DILETTA, SALI FINO AL CARRO DI TANIT E RECALE LA TRISTEZZA DEL MIO CUORE SEGRETO. »

MA SCIPIONE, IL CONQUISTATORE DELLA SPAGNA, L'ELETTO DAL FAVOR POPOLARE. GIÀ TIENE L'AFRICA. LELIO È CON LUI. E IL BANDITO CAVALIERE NUMIDA SOGNA DI CINGERSI IN CIRTA LA CORONA REGALE.

FULVIO AXILLA, PER L'ANTICA PRATICA DEI LUOGHI, CONSENTE AL TENTATIVO DI PENERE IN CARTAGINE E D'ESPLORARNE GLI APPARECCHI DI DIFESA

SOTTO LE MURA DELLA CITTÀ CHIUSA.

NELLA NOTTE MEDESIMA ASDRUBALE TIENE CONSIGLIO.

E KARTHALO IL PONTEFICE PARTE PER CIRTA A PERSUADERE SIFACE CHE ASSALGA I ROMANI.

COMPIUTA L'IMPRESA, IL ROMANO SI RICORDA DI MACISTE E DI CABIRIA, RIMASTI NELLA CITTÀ NEMICA DA PIÙ DI DUE LUSTRI. L'ANTICO BETTO-  
LIERE È CRESCIUTO IN FORTUNA.

FULVIO DICE A BODASTORÈT CH'EGLI NON DESIDERA SE NON DI RIVEDERE MACISTE, L'OT-  
TIMO SUO SERVO FEDELE.

MA LA NOTTE SEGUENTE, MENTRE IL VECCHIO  
OSTE DORME . . . .

NELLA GIOIA DELLA LIBERAZIONE INATTESA  
SI MOLTIPLICA LA FORZA.

« LA PAURA GLI HA MOZZATO PER SEMPRE IL  
RESPIRO . . . »

MACISTE IGNORA LA SORTE DI CABIRIA DALLA  
NOTTE CH'EGLI L'AFFIDÒ ALLA SCONOSCIUTA.

KARTHALO È GIUNTO IN CIRTA.

E SIFACE MUOVE CONTRO LE ARMI DI ROMA.

« FA CHE NON NE RESTI PUR UNO A RECAR  
LA NOVELLA DELLA STRAGE DI LÀ DAL MARE! »

A KARTHALO, CHE GIÀ COVA CON L'OCCHIO TORBIDO LA DELICATA BELLEZZA, RISPONDE LA SCHIAVA, LA PREDILETTA DI SOFONISBA: « MI CHIAMANO ELISSA ». COME LA REGINA DELLE COSE BIANCHE E DEI SILENZII PERFETTI.

IL CONSOLE SCIPIONE, AVUTO SENTORE DEL PROSSIMO ASSALTO, HA LEVATO IL CAMPO PER RITRARSÌ IN LUOGO MEGLIO MUNITO. FULVIO E MACISTE, DELUSI E PERPLESSI, DISPERANO DI GIUNGERE A SALVAMENTO.

L'AUDACISSIMO NUMIDA PROMETTE A SCIPIONE L'INCENDIO DEL CAMPO DI SIFACE.

LE FORZE ABBANDONANO FULVIO CHE RINUNZIA A LOTTARE.

L'INCENDIO DEL CAMPO DI SIFACE.

A MACISTE IL FUOCO SELVAGGIO SPLENDE DA LUNGI COME UN BAGLIORE DI SPERANZA.

FULVIO E MACISTE SONO TRAVOLTI DALLE GENTI DI CIRTA FUGGIASCHE CHE RIPARANO ALLE LORO MURA; E SON FATTI PRIGIONI.

IL FULMINEO MASSINISSA INCALZA DA PRESSO LA ROTTA, E NON DÀ QUARTIERE.

IL RE SIFACE È PRESO. LA VENDETTA È PIENA.

KARTHALO È TRATTENUTO IN CIRTA DALLA  
DISFATTA IMPROVVISA.

ELISSA È PIETOSA ALLA SETE DEI PRIGIONIERI  
CHE LA FINE DEL SUPPLIZIO NON ATTENDEVANO  
SE NON DALLA MORTE.

CIRTA RESISTE AGLI ASSEDIATORI; MA L'AR-  
DIRE OSTINATO DI MASSINISSA STA PER ROM-  
PERE L'AVVERSA COSTANZA.

IL RICORDO DELLA NOTTE LUNARE NEL GIAR-  
DINO DEI CEDRI.

MACISTE INTANTO INGANNA LA NOIA.

IL SOGNO DI SOFONISBA.

« VENGA KARTHALO A INTERPRETARE IL  
MIO SOGNO. »

« LA VITTIMA SOTTRATTA . . . L'IRA DI MO-  
LOCH . . . LA RUINA DELLA PATRIA . . . »

SOFONISBA NARRA LA LONTANA APPARIZIONE  
NEGLI ORTI DI ASDRUBALE. IL PONTEFICE CHIEDE  
CHE LA VITTIMA SOTTRATTA GLI SIA RESA.

MACISTE, DISCOPRENDO IL GRAN SACERDOTE,  
SI PROPONE L'ALLEGRA VENDETTA, POICHÈ OMAI  
SA DI DOVER PERIRE.

DALLE PAROLE DI KARTHALO, MACISTE RICO-  
NOSCE NELLA SCHIAVA ELISSA LA PICCOLA  
CABIRIA.

LA FORTUNA È GENEROSA. MAI ROCCA IN TRA-  
VAGLIO D'ASSEDIO FU MEGLIO APPROVIGIONATA.

CABIRIA NEL CUORE TREMANTE DICE ADDIO  
ALLA LUCE.

SBIGOTTITO ALLA VISTA DEL RE CATENATO, IL  
POPOLO DI CIRTA S'ARRENDE. L'ESPUGNATORE  
CONCEDE UN GIORNO DI SACCHECGIO AI SUOI  
SOLDATI.

« O MASSINISSA, DUCE GLORIOSO DI ROMANI,  
SE SOFONISBA FA PARTE DEL BOTTINO, PREN-  
DILA! »

« NON IO PRENDO LA REGINA, MA LA REGINA  
PRENDE ME. PER GURZIL DIO DELLE BATTAGLIE,  
PER I NOSTRI IDDI, IO TI CONSACRO IL MIO  
FERRO! »

COSÌ PER L'ARTE DELL'INCANTATRICE REGALE, IL NUMIDA INDOMABILE SI DISPONE A RINNEGARE LA FEDE ROMANA.

« LA SPOSA DI MASSINISSA NON ORNERÀ IL TRIONFO DEL CONSOLE. »

FULVIO E MACISTE CONTINUANO LA RESISTENZA PRODIGIOSA, INGANNANDO COL VINO E COI SOGNI IL TEDIO DELLE TREGUE.

MA I FAMIGLI, FURENTI, ALFINE TENTANO LA SOFFOCAZIONE . . .

LA DEA « CHE SI PIACE IN GHIRLANDE NUZIALI E CHE ACCORDA IN SEGRETO LA GRAZIA » ESAUDISCE L'ANTICA PREGHIERA.

MASSINISSA, VENUTO A NOTIZIA DELL'ASSEDIO SINGOLARE, VUOL CONOSCERE I DUE AUDACI.

MASSINISSA HA OTTENUTO DA SOFONISBA CHE AI DUE SIA PERDONATA LA VITA. E FULVIO AXILLA ARDISCE IMPLORARE PER CABIRIA, ANSIOSO DELLA SUA SORTE.

« NON VIVE PIÙ. FU SPENTA. »

INTANTO SCIPIONE, GIUNTO IN VISTA DI CIRTA, SA DA LELIO COME LA FIGLIA D'ASDRUBALE TENTI DI TOGLIERE ANCHE MASSINISSA ALL'ALLEANZA DI ROMA, CON QUELL'ARTE CHE GIÀ MUTÒ SIFACE.

« A MASSINISSA RE DEI NUMIDI PUBLIO SCIPIONE CONSOLE ROMANO DICE SALUTE E CHIEDE CH'EGLI VENGA A COLLOQUIO NELL'ACCAMPAMENTO, SENZA INDUGIO. »

AL RE RIPUGNA DI DARE NELLE MANI DEL CONSOLE LA DONNA CHE È SUA. MA IL CONSOLE LA RIVENDICA COME PARTE DEL BOTTINO.

« PENSA CHE SEI NEL COSPETTO DI ROMA! »

IL CONSOLE TRATTA LA CARTAGINESE COME PREDÀ DI GUERRA.

« NON TENTO LA TUA FEDE. SÌ BENE TI CHIEDO UN SERVIGIO PER LA REGINA CHE VERSO TE FU MAGNANIMA E CHE FORSE ANCOR PUÒ VERSO TE ESSER LARGA DI BENEFICIO INSPERATO. . . »

« MANDA A ME MACISTE IN SEGRETO. »

« A SOFONISBA REGINA IL RE MASSINISSA  
MANDA IL DONO CHE SOLO È DEGNO D'ESSERE  
RICEVUTO DA ANIMO REGALE. »

« CON ANIMO REGALE, O RE, IO RICEVO IL TUO  
DONO DI NOZZE. »

« IN ME SOLA MI COMPIO. NON PREGHIERE NÈ  
LIBAZIONI MUTANO L'ULTIMO EVENTO. MATIS-  
MAN, DIO DEI MORTI, NON OFFRO MA SÌ  
BEVO. »

« MESSO DELL'INFAMIA DI ROMA, È TARDI. MA  
SOFONISBA È ANCORA REGINA E ACCORDA LA  
GRAZIA IN PALESE. ABDAL, ACCÒSTATI E ODI-  
MI . . . VA. ESEGUI IL COMANDO. »

IN CABIRIA, GIÀ CONSACRATA AL DIO VORACE  
E RIPROMESSA VIVENTE AL SACRIFIZIO DIFFE-  
RITO, NON S'ADEMPIE IL FATO DEL FUOCO.

« TE LA DONO. SCENDENDO NEL BUIO, FACCIO  
SUL TUO VOLTO LA LUCE. »

DISARMATA DALLA SCONFITTA DI ZAMA, CARTAGINE SI PIEGA AL GIOGO INEVITABILE LE NAVI LATINE RIVARCANO IL MARE DOVE LA PRIMA VITTORIA NAVALE GRIDÒ ALLE ACQUE IL NOME DI ROMA DAL ROSTRO DI DUILIO

« OR CHI CANTA LE GUERRE PUNICHE? CHI SI RAMMEMORA DI CAPUA E DEL METAURO? CHI D'UTICA E DI ZAMA?

NON IO FUI VINTO DA CAVALIERI, NON DA FANTI, NON DA NAVI; MA DA UNA NOVISSIMA FORZA CHE SCAGLIA DARDI PER GLI OCCHI . . . »

---



TORINO  
STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO  
E TOFFALONI  
1914





BIBLIOTECA  
"A. LAZZ  
PRA

FS

134